

FISCO

In arrivo con la
legge di bilancio
il taglio
dell'aliquota
Irpef dal 35
al 33%, per una
fascia di reddito
lordo fino
a 60 mila euro

Bartelli a pag. 23

A un evento sulle novità fiscali il direttore Entrate Carbone: più agli accessi brevi

Irpef, aliquota dal 35 al 33 %

Leo: il ceto medio è priorità. Modifiche alla mini Ires

DI CRISTINA BARTELLI

Il taglio dell'aliquota Irpef dal 35 al 33%, per una fascia di reddito lordo, fino a 60 mila euro sarà il protagonista della legge di bilancio. A prendere l'impegno istituzionale per una misura che avrà impatto su oltre 13 mln di contribuenti è il viceministro **Maurizio Leo**, intervenuto, ieri a Speciale Telefisco del Sole 24 ore, con quali risorse sarà effettuato l'intervento, però, il viceministro non lo spiega predicando cautela e attesa sui conti, primi fra tutti i dati sull'economia nazionale da parte di Istat. E non solo. In arrivo anche aggiustamenti sull'Ires premiale e, per quanto riguarda, il terzo settore sono in corso interlocuzioni con la commissione europea per strappare un orizzonte temporale ampio per il passaggio all'esenzione Iva, «in prima persona mi sto impegnando», ha precisato Leo, «anche col dialogo con l'Unione Europea, e spero di poter dare una bella notizia, vale a dire di differire in un lasso temporale molto ampio il passaggio da un meccanismo di esclusione a uno di esenzione che al momento è fissato al primo gennaio 2026».

Mentre **Vincenzo Carbone**, direttore dell'Agenzia delle entrate, punta tutto sugli accessi brevi. A giugno 2025 sono già 22.500, quadruplicati rispetto all'anno scorso (erano stati 5.600 nel 2024) e stima una attività di controlli fiscali complessiva che raggiungerà 500 mila

soggetti entro fine anno. Inoltre calcola che, dalle attività messe in atto dall'Agenzia delle entrate, sono stati già rendicontati, dalle procedure legate al ravvedimento operoso, 3 mld di euro, e bloccati indebiti crediti per oltre 2 miliardi e 400 milioni, «soldi che sarebbero stati utilizzati illecitamente in sede di compensazione», sottolinea Carbone.

Leo, interventi per il ceto medio. Il viceministro sollecitato a rispondere sul taglio dell'aliquota Irpef, in legge di bilancio, apre all'intervento, sempre però predicando cautela sulle risorse: «Il tema su cui si sta concentrando il governo, e tutte le forze di maggioranza è proprio quello di venire incontro al ceto medio», conferma Leo aggiungendo immediatamente, «compatibilmente, sarò sempre monotono nel dire questo, bisogna trovare le risorse, quindi questa è un'opera molto complessa, anche perché dobbiamo avere i dati sull'economia nazionale da parte di Istat, quindi si debbono fare ancora degli affinamenti sul reperimento delle risorse, però il ceto medio è una priorità avvertita da tutti. Soprattutto nella fascia da 28 mila a 50 mila Euro e quindi portare la aliquota che oggi è del 35 al 33% e eventualmente allargarci sino ai 60 mila Euro, quindi abbracciare i soggetti che hanno redditi che superano i 50 e sino ai 60 mila Euro». L'intervento interesserebbe, stima il viceministro 13,6 milioni

di contribuenti. Una misura che trova d'accordo il presidente dei dottori commercialisti **Elbano de Nuccio**: «Una prospettiva che condividiamo. La rimodulazione della pressione fiscale per il ceto medio è una priorità». Per de Nuccio poi: «sarebbe utile anche riaprire la rottamazione delle cartelle di pagamento, ma con un approccio diverso rispetto al recente passato, in chiave di garanzia, e compatibilmente con le spese di copertura. La rottamazione va riconosciuta all'imprenditore sano in difficoltà, che ha dichiarato il proprio reddito ma non è nelle condizioni di poter assolvere all'obbligazione tributaria, l'imprenditore che deve fronteggiare una tensione finanziaria all'interno dell'azienda ma che intende proseguire la sua attività come soggetto economico attivo nel mercato» spiega de Nuccio.

Ires premiale, e terzo settore modifiche in arrivo. Leo fa l'elenco dei temi legati alla mini Ires su cui è aperta la riflessione per interventi chiarificatori futuri consapevole che un primo



step è avvenuto con la pubblicazione del decreto ministeriale dell'8 agosto: «un passo avanti l'abbiamo fatto per quanto attiene all'interconnessione, che si può protrarre per un lasso temporale superiore all'attivazione dell'investimento di 2 anni e 6 mesi, quindi come pure degli interventi in materia di riorganizzazione aziendale e di consolidato».

Ora si è al lavoro per allineare i componenti di reddito e di utile: «una cosa è il reddito, una cosa è l'utile, l'obiettivo è quello di allineare questi due componenti, quindi reddito sul reddito, non reddito su utile, da questo punto di vista si può pensare a una semplificazione». Ulteriori interventi migliorativi secondo Leo possono essere attesi con riferimento a riduzione di aliquota, di patrimonializzazione e di destinazione, come pure verificare alcune precondizioni che attengono per esempio ai dipendenti, alla cassa integrazione, «sono tutti affinamenti che si possono fare e che penso formeranno oggetto di approfondimento da parte del Governo». Sul punto degli incentivi all'occupazione altamente diversificati, **Rosario De Luca**, presidente dei consulenti del lavoro ha osservato: «Tutto quello che va nella direzione della semplificazione è benvenuto, ma viene complicato pensare e sperare di accomunare incentivi, che molto spesso sono legati a strumenti comunitari mi-

rati a target precisi e diversificati. Gli incentivi ormai sono legati alle linee di finanziamento e alle autorizzazioni della Commissione europea, che possono arrivare anche diversi mesi dopo l'approvazione della norma. Ma nonostante queste criticità burocratiche, l'occupazione è decollata». Venendo al terzo settore, il viceministro è fiducioso di una interlocuzione aperta con la commissione europea per strappare una proroga lunga al regime di esclusione dell'Iva che altrimenti dovrebbe mutarsi al primo gennaio 2026 in esenzione: «in prima persona mi sto impegnando anche col dialogo con l'Unione Europea, spero di poter dare una bella notizia, vale a dire di differire in un lasso temporale molto ampio il passaggio da un meccanismo di esclusione che oggi è previsto e che dovrà essere modificato, a far data dal 1 gennaio 2026» in uno di esenzione che andrebbe a penalizzare le realtà che operano nel terzo settore. Si punta a una moratoria ampissima, come ha detto il viceministro.

Carbone, acceleratore sugli accessi brevi.

L'Agenzia delle entrate continua il monitoraggio sulle cessioni crediti portando avanti già 100 mila istruttorie, impedendo possibili truffe. Inoltre portando avanti l'attività antifrode sono state bloccate oltre 2,4 mld di indebite compensazioni. Lo

spiega il direttore dell'Agenzia, Vincenzo Carbone che si dice soddisfatto anche dell'attività di compliance portata avanti con le lettere di compliance: «a oggi, risultano inviate oltre 2 milioni di lettere di compliance, siamo quindi circa al 75% rispetto al target che ci è stato indicato nell'ultima convenzione con il MEF, quest'anno è previsto l'invio complessivo di 2 milioni e 700 mila comunicazioni». Per quanto riguarda i controlli, l'attività è in crescita: «oltre 360 mila controlli, 60 mila controlli in più rispetto allo scorso anno, circa un 20% in più. Per fine anno», indica Carbone, «supereremo ampiamente il mezzo milione di controlli», un trend definito dal piano operativo dell'Agenzia che però punta agli accessi brevi: «mi fa piacere segnalare che questi accessi brevi sono quadruplicati rispetto all'anno scorso, è uno strumento che anche in futuro sarà sempre più utilizzato, perché ci consente di analizzare su campo le anomalie che emergono dai dati in nostro possesso e permette ai contribuenti di chiarire in tempo reale, quindi in anticipo, la propria posizione ed eventualmente mettersi anche in regola, quindi evitando gli accertamenti, i contenziosi che a mio parere sono un inutile aggravio, sia per quanto riguarda il contribuente, sia per quanto riguarda l'Agenzia dell'entrate», osserva Carbone.

— © Riproduzione riservata — ■



Maurizio Leo



Vincenzo Carbone



Elbano de Nuccio



Rosario De Luca